



Milano, giovani del Pime e musulmani oggi insieme come volontari in due mense francescane per i poveri

MILANO. «Cristiani e musulmani? Rimbocchiamoci le maniche: questo lo slogan dell'iniziativa organizzata per oggi a Milano dalla rivista del Pime «Mondo e missione» e da «Yalla Italia», il blog del settimanale «Vita» animato da immigrati arabi di seconda generazione. Gruppi misti di giovani provenienti dalla redazione di «Yalla Italia» e dai cammini di animazione promossi dal Centro missionario Pime di Milano presteranno servizio insieme come volontari alle mense dell'Opera San Francesco in viale Piave e delle Suore Francescane Missionarie di Maria in via Ponzio. Con questo gesto, spiega la redazione di «Mondo e missione», anche Milano aderisce alla «Semaine de rencontres islamo-chrétiennes» (Seric), iniziativa nata in Francia alcuni anni fa e oggi coinvolge diversi Paesi del Continente con iniziative di sensibilizzazione sul tema del dialogo tra cristiani e musulmani. Per il Pime l'iniziativa ha anche un altro significato particolare: si tratta di uno dei momenti della campagna «Contro la fame cambiamo la vita», che durante tutto quest'anno il Centro missionario di Milano promuove in occasione dei 50 anni dalla sua fondazione.

Beatificazione, chiusa la fase diocesana per don Minozzi



Le grandi doti di carità e umanità del sacerdote reatino evidenziate da Vallini nella Messa in San Giovanni in Laterano

DI ROBERTO I. ZANNI «Amare la cultura, praticare la carità, servire evangelicamente i poveri». È il modernissimo testamento spirituale di don Giovanni Minozzi, sacerdote nato a Preta di Amatrice, nel Reatino, il 14 ottobre 1884 e morto a Roma l'11 novembre 1959, fondatore della «Famiglia dei Discepoli» e delle «Ancelle dei Signori». Un concetto essenziale che fa il paio con quello che viene considerato il suo motto: «Il bene sempre, comunque, dovunque». Parole da leggere e interpretare con quel «far del bene non si sbaglia mai», espressione ri-

velatrice di un altro grande prete del '900, padre Giovanni Semeria, che con Minozzi fu cappellano militare e compagno di trincea nella Prima guerra mondiale e fondò l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, dedicata all'assistenza degli orfani di guerra. Istituzione capace in pochi anni di realizzare un centinaio di case di accoglienza in tutta Italia, specialmente nelle lande più povere del Sud, fornendo istruzione e mestieri decine di migliaia di ragazzi e ragazze. Proprio ieri mattina a San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario per la diocesi di Roma, Agostino Vallini ha chiuso solennemente l'inchiesta diocesana della causa

di beatificazione del servo di Dio Giovanni Minozzi, mettendo in evidenza le sue grandi doti di carità e umanità, unite a quella particolare cultura del fare che ha reso tanto efficaci le sue politiche iniziative e quelle dell'amico inseparabile Giovanni Semeria. Caratteristiche sulle quali si è soffermato anche monsignor Francesco Gioia, cappuccino arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche, nell'omelia della celebrazione che ha aperto la giornata in Laterano. Eucaristia celebrata, fra gli altri, col padre generale dei Fratelli Discepoli, don Antonio Giura e col postulatore don Francesco Bracciani. Circa seicento gli ex a-

lunni delle case dell'Opera e i fedeli delle parrocchie gestite dai Discepoli in tutta Italia che hanno partecipato all'avvenimento. Il decreto di apertura della causa di beatificazione era stato firmato il 7 maggio 1999 dall'allora cardinale vicario per la diocesi di Roma, Camillo Ruini, che l'11 aprile 2008 ha dato il via ai lavori dell'Istruttoria diocesana, nel corso dei quali sono stati sentiti 32 testimoni diretti dell'attività di don Minozzi. Attualmente le due famiglie religiose fondate dal servo di Dio sono presenti in Brasile, Perù, India e in 50 case dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia unite in Italia.

CATHOLICA

Benedetto XVI ai laici: testimoni autentici con una fede solida. Ieri l'udienza al Consiglio guidato da Rylko

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

«Non dobbiamo forse nuovamente ricominciare da Dio?». È stata questa domanda provocatoria, tratta dal libro-intervista del Papa «Luce del mondo», a fare da fil rouge alla XXV Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i laici che si chiude oggi a Roma. Per tre giorni, membri e consulenti del dicastero si sono confrontati sulla questione di Dio nella società odierna e sulla missione dei laici in un contesto socio-culturale secolarizzato. La sfida è quella di «ripensare e rivivere la fede in modo nuovo, senza annacquamento e senza compromessi con la mentalità di questo mondo», ha ricordato il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, nel saluto rivolto a Benedetto XVI all'inizio dell'udienza che si è tenuta ieri nella Sala Clementina del Palazzo apostolico. Secondo il pontefice, infatti, «il mondo di oggi ha urgente bisogno di cristiani che siano veri uomini di Dio, veri adoratori di Dio» perché solo attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ri-

toro presso gli uomini». «E noi sappiamo - ha ribadito - che proprio qui si giocano le sorti della nuova evangelizzazione nei nostri tempi». Con questa rinnovata consapevolezza, il dicastero per i laici continua il suo importante lavoro: «Stiamo preparando - ha annunciato Rylko - un Congresso panafriicano dei laici cattolici che si terrà in Camerun nel settembre 2012». Tra le prossime iniziative spicca poi la Gmg di Rio de Janeiro nel 2013 che vedrà il Pontificio Consiglio in prima linea nell'organizzazione dell'evento. Un bilancio delle attività svolte e delle proposte per il futuro verrà tracciato oggi nel pomeriggio dal segretario del dicastero, il vescovo Josef Clemens, mentre in mattinata sono previste la relazione del filosofo francese Fabrice Hadjadj sul linguaggio più adeguato per parlare di Dio all'uomo contemporaneo e quella sull'insegnamento offerto dai grandi convertiti dall'ateismo affidata allo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e neo-ministro italiano della Cooperazione internazionale e dell'integrazione.



L'udienza concessa da Benedetto XVI al Pontificio Consiglio per i laici (foto Osservatore Romano)

Publichiamo il testo integrale del discorso pronunciato ieri nella Sala Clementina del Palazzo apostolico dal papa Benedetto XVI durante l'udienza con i partecipanti alla XXV Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i laici. Signori cardinali, venerati fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, cari fratelli e sorelle! Sono lieto di incontrare tutti voi, membri e consulenti del Pontificio Consiglio per i laici, riuniti per la XXV Assemblea plenaria. Saluto in modo particolare il cardinale Stanislaw Rylko e lo ringrazio per le cortesi parole che mi ha rivolto, come pure monsignor Josef Clemens, segretario. Un cordiale benvenuto rivolgo a tutti, in modo speciale ai fedeli laici, donne e uomini, che compongono il dicastero. Il periodo trascorso dall'ultima Assemblea plenaria vi ha visti im-

gnati in varie iniziative, già menzionate da sua eminenza. Vorrei anch'io ricordare il Congresso per i fedeli laici dell'Asia e la Giornata mondiale della gioventù di Madrid. Sono stati momenti molto intensi di fede e di vita ecclesiale, importanti anche nella prospettiva dei grandi eventi ecclesiali che celebreremo l'anno prossimo, la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione e l'apertura dell'Anno della fede. Il Congresso per i laici dell'Asia è stato organizzato l'anno scorso a Seoul, con il contributo della Chiesa in Corea, sul tema «Proclaiming Jesus Christ in Asia Today». Il vastissimo continente asiatico ospita popoli, culture e religioni diversi, di antica origine, ma l'annuncio cristiano ha raggiunto sinora soltanto una piccola minoranza, che non di rado - come lei ha det-

to eminenza - vive la fede in un contesto difficile, a volte anche di vera persecuzione. Il convegno ha offerto l'occasione ai fedeli laici, alle associazioni, ai movimenti e alle nuove comunità che operano in Asia, di rafforzare l'impegno e il coraggio per la missione. Questi nostri fratelli testimoniano in modo ammirevole la loro adesione a Cristo, lasciando intravedere come in Asia, grazie alla loro fede, si stanno aprendo per la Chiesa del terzo millennio vasti scenari di evangelizzazione. Apprezzo che il Pontificio Consiglio per i laici stia organizzando un analogo Congresso per i laici dell'Africa, previsto in Camerun l'anno prossimo. Tali incontri continentali sono preziosi per dare impulso all'opera di evangelizzazione, per rafforzare l'unità e rendere sempre più saldi i legami tra Chiesa particolari e Chiesa universale.

mo la totalità delle sue dimensioni, la sua piena dignità. Infatti, una mentalità che è andata diffondendosi nei nostri tempi, rinunciando a ogni riferimento al trascendente, si è dimostrata incapace di comprendere e preservare l'umano. La diffusione di questa mentalità ha generato la crisi che viviamo oggi, che è crisi di significato e di valori, prima che crisi economica e sociale. L'uomo che cerca di esistere soltanto positivisticamente, nel calcolabile e nel misurabile, alla fine rimane soffocato. In questo quadro, la questione di Dio è, in un certo senso, «la questione delle questioni». Essa ci riporta alle domande di fondo dell'uomo, alle aspirazioni di verità, di felicità e di libertà insite nel suo cuore, che cercano una realizzazione. L'uomo che risveglia in sé la domanda su Dio si apre alla speranza, ad una speranza affidabile, per cui vale la pena di affrontare la fatica del cammino nel presente (cfr Sfe salvi, 1).

La croce, la misericordia, la gloria: in Vaticano un concerto per Wojtyla

La croce, la misericordia, la gloria: è questo il titolo del concerto di beneficenza promosso dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari per celebrare la figura del beato Giovanni Paolo II. Un evento che si è tenuto ieri sera nell'Aula Paolo VI in Vaticano e che è stato dedicato a Benedetto XVI. L'appuntamento è stato organizzato nell'ambito della XXVI Conferenza internazionale organizzata dallo stesso dicastero per i laici da giovedì fino a oggi sul tema «La pastorale sanitaria a servizio della vita alla luce del magistero del beato Giovanni Paolo II». Il concerto ha visto l'esecuzione di brani di musica classica

eseguiti dall'Orchestra Filarmonica di Roma e dal coro polifonico «The Karol Singers», unitamente al coro polifonico e all'orchestra sinfonica della città russa di Penza. Il ricavato della manifestazione sarà destinato alla Fondazione «Il Buon samaritano» istituita nel 2004 da papa Wojtyla allo scopo di sostenere le vittime di pandemie e infezioni, causa di morte per milioni di persone a motivo della mancanza di farmaci e delle strutture sanitarie di base. Si tratta, in particolare, della malaria, della tubercolosi ma anche dell'Aids, le cui terapie antiretrovirali possono oggi prolungare anche di venti anni la vita dei malati.

Vorrei inoltre attirare l'attenzione sull'ultima Giornata mondiale della gioventù a Madrid. Il tema, come sappiamo, era la fede: «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr Col 2,7). E davvero ho potuto contemplare una moltitudine immensa di giovani, convinti entusiasti da tutto il mondo per incontrare il Signore e vivere la fraternità universale. Una straordinaria cascata di luce, di gioia e di speranza ha illuminato Madrid, e non solo Madrid, ma anche la vecchia Europa e il mondo intero, ripponendo in modo chiaro l'attualità della ricerca di Dio. Nessuno è potuto rimanere indifferente, nessuno ha potuto pensare che la questione di Dio sia irrilevante per l'uomo di oggi. I giovani del mondo intero attendono con ansia di poter celebrare le Giornate mondiali a loro dedicate, e so che già siete al lavoro per l'appuntamento a Rio de Janeiro nel 2013.

Ma come risvegliare la domanda di Dio, perché sia la questione fondamentale? Cari amici, se è vero che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona» (Deus caritas est, 1), la domanda su Dio è risvegliata dall'incontro con chi ha il dono della fede, con chi ha un rapporto vitale con il Signore. Dio viene conosciuto attraverso uomini e donne che lo conoscono: la strada verso di lui passa, in modo concreto, attraverso chi l'ha incontrato. Qui il vostro ruolo di fedeli laici è particolarmente importante. Come osserva la *Christifideles laici*, è questa la vostra specifica vocazione: nella missione della Chiesa «un posto particolare compete ai fedeli laici, in ragione della loro "indole secolare", che li impegna, con modalità proprie e insostituibili, nell'animazione cristiana dell'ordine temporale» (n. 36). Siete chiamati a offrire un-